



ILMIRA GALIMOVA*

LA RUSSIA CHE PREMIA GLI EROI E PUNISCE I TRADITORI: DALLA FALLITA RIVOLTA ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE ELEZIONI NEI NUOVI TERRITORI E ALLE ULTIME INIZIATIVE DELLA DUMA IN VISTA DELLA COSCRIZIONE AUTUNNALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Elezioni.** – 1.1. L'organizzazione delle elezioni di settembre nelle nuove regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporiz'žja e Kherson. – **2. Parlamento.** – 2.1. Il perfezionamento del meccanismo di reclutamento e le altre iniziative della Duma in tema di servizio militare. – 2.2. Un controllo sempre più aspro sul rispetto della disciplina sugli “agenti stranieri” e la stretta sulle persone transgender: verso una politica dell'esclusione? – **3. Governo.** – 3.1. Ripensare e reinterpretare la storia: un manuale di storia unico per le scuole russe.

INTRODUZIONE

Senza dubbio l'evento più significativo degli ultimi quattro mesi in Russia è stata la tentata rivolta armata del Gruppo *Wagner*, lanciata dal suo leader Prigožin il **23 giugno**, abortita quasi subito nell'arco di una giornata. La reazione delle autorità all'annunciata “marcia della giustizia” su Mosca, indetta da Evgenij Prigožin, è stata abbastanza contenuta. Fondamentalmente, nelle prime ore, sono state rilasciate diverse dichiarazioni, come ad esempio le dichiarazioni del Ministero della Difesa che confutavano l'accusa di attacco delle forze armate russe ai campi dei paramilitari oppure la censura, da parte del Presidente e di altri politici, nei confronti dei mercenari che hanno partecipato alla ribellione. In particolare, nel suo [videomessaggio alla nazione](#), il Presidente Putin ha accusato i ribelli di tradimento e di averlo “pugnalato alle spalle”, paragonando la situazione con l'inizio di una guerra civile.

Il Dipartimento investigativo dell'FSB ha immediatamente annunciato di aver aperto un procedimento penale contro Evgenij Prigožin ai sensi dell'articolo 279 del Codice penale per aver organizzato una ribellione armata.

Bisogna notare che di fronte a questa ribellione il Governo non ha adottato particolari misure repressive, cercando di ridurre al massimo il rischio di una escalation. Così, durante la giornata del **24 giugno**, i ribelli, equipaggiati anche con carri armati, si sono diretti verso

* Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma..

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Mosca attraversando le regioni di Voronež e Lipetsk, dove hanno trovato una minima resistenza. Il Comitato nazionale antiterrorismo ha introdotto come misura il regime di “operazione antiterrorismo” nella capitale e nelle regioni di Mosca e di Voronež, rafforzando le misure di sicurezza e accentuando il controllo sulle infrastrutture di trasporto e le sedi governative. Le autorità, tuttavia, sono riuscite ad evitare lo scontro diretto con i ribelli, aprendo un tavolo di trattative mediate in prima persona dal Presidente bielorusso Alexander Lukašenko e offrendo ai militari del gruppo *Wagner*, in considerazione dei loro “meriti al fronte”, una via di uscita sicura. Grazie alla mediazione del Presidente bielorusso, Evgenij Prigožin ha concordato con le autorità federali russe di porre fine alla ribellione, di fermare l'avanzata delle unità armate di *Wagner* verso Mosca e riportarle indietro. Ai mercenari del gruppo, meno irremovibili nelle loro posizioni, è stato proposto di firmare un contratto con il Ministero della Difesa e di unirsi così ai ranghi dell'esercito regolare russo, mentre il procedimento penale contro Prigožin, in segno di riconciliazione, è stato archiviato il **27 giugno** in considerazione delle “circostanze rilevanti per l'indagine” svolta dal dipartimento investigativo dell'*FISB*. In particolare, l'*FISB* ha [stabilito](#) che “i partecipanti della rivolta armata hanno interrotto le loro azioni finalizzate a commettere un reato” in maniera tempestiva.

Con riferimento a quanto è accaduto durante la “rivolta dei due giorni”, il Presidente Vladimir Putin ha trasmesso in tv il **26 giugno** un nuovo appello alla nazione e ai soldati delle truppe paramilitari *Wagner*. Innanzitutto, il Presidente [ha ringraziato](#) i cittadini russi per la loro resistenza, unità e patriottismo e ha affermato che “è stato dimostrato il massimo consolidamento della società”. Il garante dell'unità e della Costituzione ha rassicurato la nazione che “tutte le decisioni necessarie per neutralizzare la minaccia emergente e per proteggere il sistema costituzionale sono state prese fin da subito” e che “la ribellione armata sarebbe stata comunque repressa”. Il Presidente ha espresso la sua riconoscenza verso le forze dell'ordine e i servizi speciali che “sono rimasti fedeli al loro dovere”.

Analizzando il caso di *Wagner*, difficilmente si può parlare di situazione pericolosa per le autorità russe, dato che, la rivolta di Prigožin è stata organizzata al mero scopo di attirare l'attenzione del Presidente. Come hanno dichiarato alcuni osservatori, la sua “marcia”, in gran parte improvvisata, non è stato un golpe contro il regime russo ma, piuttosto, il tentativo di un uomo d'affari di acquisire peso politico per rafforzare la sua posizione [nel conflitto duraturo](#) con i vertici del Ministero degli Interni che miravano ad “assorbire” i mercenari nell'esercito regolare e private, così, Prigožin dei finanziamenti governativi. In particolare, è [stato affermato](#) dallo stesso Presidente che questa compagnia militare privata era interamente finanziata dallo Stato da maggio 2022, mentre il proprietario della compagnia *Concord* e contestualmente il capo di *Wagner*, Evgeny Prigožin, durante l'ultimo anno aveva guadagnato 80 miliardi di rubli grazie a contratti statali stipulati per fornire cibo all'esercito russo.

Come risultato, l'azione rischiosa e poco prudente di Prigožin si è conclusa con un fallimento. Non a caso i principali beneficiari di questa situazione sono state le forze di sicurezza regolari e l'esercito, i cd. *siloviki*. Innanzitutto, mentre il gruppo *Wagner* è stato

sciolto, una parte dei combattenti ha stipulato contratti con il Ministero della Difesa. Le attrezzature militari pesanti del Wagner sono state trasferite alle unità delle Forze armate russe. Nello stesso tempo, grazie alla legge approvata dalla Duma il **19 luglio** (v. Legge federale [n. 446-FZ](#) “Sugli emendamenti alla legge federale “Sulle truppe della Guardia nazionale della Federazione Russa” del 04.08.2023), la Guardia russa ha ottenuto il diritto a dotarsi di un equipaggiamento militare pesante nel proprio arsenale, che potrà essere utilizzato per garantire la sicurezza durante disordini e situazioni di emergenza.

Il **27 giugno**, il Presidente ha incontrato al Cremlino il personale del Ministero della Difesa, della Guardia Nazionale Russa (*Rosguardia*), del Servizio di Sicurezza (*FSB*), del Ministero degli Affari Interni e del Servizio Federale di Protezione (*FSO*), che hanno assicurato l'ordine e la legalità durante la ribellione. Nel suo discorso, il Capo dello Stato ha ringraziato coloro che “hanno assicurato il funzionamento regolare dei più importanti centri di controllo, centri strategici, comprese le strutture di difesa” e con le loro azioni “hanno praticamente fermato la guerra civile”. Si tratta ovviamente di un'azione puramente simbolica che tuttavia ha un suo scopo importante – chiarire a tutti che non ci sono disaccordi tra l'amministrazione presidenziale e le forze di sicurezza e che soltanto lo Stato continua ad avere il monopolio della forza.

Il **23 agosto**, esattamente due mesi dopo la “rivolta”, l'aereo che trasportava Prigozhin è caduto nella regione di Tver' in circostanze ancora non chiare; subito dopo è stata avviata un'inchiesta attualmente in corso. In tal modo, è giunta al termine la carriera imprenditoriale e, se vogliamo, anche politica di quest'uomo “[dal destino difficile ma di talento](#)”.

Poco chiaro appare l'aspetto giuridico-formale del caso. Attualmente, la normativa russa non prevede alcuna disciplina dello status delle compagnie militari private. Su questo punto si è pronunciato anche il Presidente russo che ha sottolineato la situazione paradossale creatasi attorno all'impresa militare privata *Wagner*, che esiste *de facto* ma non *de jure*. Il Capo dello Stato ha indicato che si tratta di “una questione che dovrebbe essere discussa alla Duma di Stato”. Come riportato dal deputato Kartapolov, la Duma di Stato sta lavorando in questo momento a un disegno di legge per legalizzare le compagnie militari private: il documento, secondo il deputato, dovrebbe fornire “una definizione chiara delle compagnie militari private e metterle sotto il legittimo controllo dello Stato”.

Oltre alla tentata rivolta, l'estate 2023 ha posto altre sfide alle autorità russe. In particolare, per settembre si attendono due eventi importanti – la giornata unica delle votazioni e la chiamata autunnale all'esercito. Il quadrimestre in oggetto è stato, così, un periodo preparatorio per la “macchina politica” russa, sia per quanto riguarda l'organizzazione delle votazioni alle Assemblee locali nei nuovi territori, sia per quanto riguarda il perfezionamento del meccanismo di reclutamento.

Una serie di correzioni alla normativa vigente è stata discussa e approvata nell'aula del Parlamento nei mesi di **maggio, giugno e luglio**.

Innanzitutto, è stata approvata in via definitiva dalla Duma la nuova disciplina elettorale che ha permesso l'indizione e lo svolgimento delle votazioni nei territori in cui vige un regime normativo speciale come quello della legge marziale. Misure particolari calibrate alle

circostanze eccezionali sono state poi introdotte dalla Commissione Elettorale Centrale per garantire la sicurezza durante lo scrutinio ai residenti delle quattro regioni nuove: Donetsk, Lugansk, Zaporiz'žja e Kherson.

Per quanto riguarda il tema del reclutamento, la prospettiva di dover ricorrere ancora allo strumento molto impopolare della mobilitazione ha spinto il legislatore russo ad una ulteriore revisione della materia, onde evitare discrepanze o carenze normative riscontrate durante la precedente mobilitazione parziale e le chiamate alle armi. Infatti, il periodo di mobilitazione parziale annunciato con il Decreto Presidenziale nel settembre del 2022 non è ancora concluso: per far sì che non si applichino le norme tipiche di questo periodo è necessario, come indicato dalla Suprema Corte (v. Delibera della Plenaria della Corte Suprema [n. 11](#) del **18 maggio** 2023), varare un nuovo decreto che fissi una data di fine reclutamento. Pertanto, non ci sono particolari ostacoli procedurali per l'annuncio della nuova ondata di mobilitazione.

Parallelamente, il legislatore russo ha attuato una riforma della leva militare cercando di allargare il bacino degli uomini che possono essere chiamati a prestare servizio militare.

Infine, una serie di iniziative ha riguardato invece il tema dello scontro ideologico tra la Russia e "l'Occidente collettivo". In particolare, la normativa russa è stata ripulita ulteriormente dai riferimenti alle istituzioni internazionali (v. la versione aggiornata delle leggi sul regime giuridico di legge marziale e sullo stato di emergenza). Inoltre, la Duma di Stato ha approvato una legge che vieta il cambio di sesso, nel segno della tutela dei cd. "valori tradizionali della famiglia" e di rifiuto del liberalismo occidentale, considerato "dannoso" per la società russa.

SEZIONI

1. ELEZIONI

1.1. L'organizzazione delle elezioni di settembre nelle nuove regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporiz'žja e Kherson

Il prossimo autunno in Russia si voterà per i Governatori di 21 regioni e per i Deputati di 20 Assemblee legislative regionali. L'attenzione principale è focalizzata sulle elezioni del sindaco di Mosca. L'attuale sindaco Sergej Sobyenin, ormai arrivato alla fine del suo terzo mandato, presenterà la sua candidatura anche in queste elezioni - la nuova legge sull'organizzazione del potere a livello regionale approvata a dicembre 2021 ha rimosso il limite dei mandati, permettendo così a Sobyenin di correre nuovamente per la carica del Capo di Amministrazione della città di Mosca.

A settembre si svolgeranno anche le prime elezioni nei nuovi territori. Grazie alla nuova normativa approvata il **29 maggio** (Legge n. [184-FZ](#) "Sulle modifiche ad alcuni atti legislativi") è stata prevista la possibilità di tenere elezioni nei territori in cui è in vigore la legge marziale.

In conformità con le nuove norme legislative, il **15 giugno**, la Commissione elettorale centrale della Federazione Russa, previa consultazione con il Ministero della Difesa e il Servizio di Sicurezza, ha indetto le elezioni popolari dei Deputati delle Assemblee regionali dei nuovi soggetti federali. I Deputati delle regioni saranno eletti per un periodo di cinque anni in un unico distretto elettorale secondo il sistema proporzionale puro sulla base delle liste di partito. Successivamente, saranno eletti in maniera indiretta i Capi delle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e i governatori delle regioni di Zaporiz'žja e Kherson: i Deputati dei Parlamenti regionali sceglieranno un candidato fra quelli proposti dal Presidente.

Bisogna notare che l'organizzazione delle elezioni nei quattro territori si è distinta per le sue specificità. Innanzitutto, a causa della legge marziale introdotta nelle regioni, la registrazione delle candidature è durata più a lungo (fino al **17 agosto**, rispetto alla *deadline* del **9 agosto** prevista per il resto dei soggetti federali). Nella prassi, solo i partiti parlamentari ("Russia Unita", LDPR, Partito Comunista, "Russia Giusta – Per la verità", "Gente Nuova") sono riusciti a registrare le loro liste per la partecipazione alle elezioni nei nuovi territori. Inoltre, le commissioni elettorali delle quattro regioni hanno deciso di non pubblicare gli elenchi dei candidati nominati dai partiti, per motivi di sicurezza dei candidati. Per un confronto, 23 partiti su 25 aventi diritto a partecipare alle elezioni hanno nominato i loro candidati; di questi, alla fine, come riporta il Capo della Commissione elettorale centrale, solo 20 finiranno sulla scheda elettorale. Questo risultato [è stato valutato dalla CEC](#) molto positivamente, sia dal punto di vista della concorrenza sia dal punto di vista della percentuale dei candidati ([circa 1,5%](#)) a cui è stata negata per un motivo o per un altro la registrazione. I partiti parlamentari sono in testa per numero di candidati registrati.

Nonostante la percentuale dei rifiuti di registrare i candidati sia relativamente bassa, la prassi è lontana dall'essere conforme agli standard esistenti in materia elettorale. Di questo ha parlato nella sua Decisione ([n. 31-P](#) del **7 giugno** 2023) la Corte Costituzionale che ha vietato l'annullamento delle liste elettorali a causa di un errore di battitura: “Gli errori di battitura relativi ai singoli candidati non dovrebbero fungere da motivo per rifiutare di confermare la lista. <...> Altrimenti sarebbe contrario ai principi costituzionali di necessità, proporzionalità e adeguatezza”, spiega il documento.

In realtà, le difficoltà che hanno ostacolato la partecipazione dei partiti “minori” nelle elezioni delle Assemblee delle quattro regioni nuove sono tante: cominciando dalle difficoltà oggettive relative all'operazione militare in atto che rendono più complicata la creazione delle sedi regionali dei partiti e la raccolta delle sottoscrizioni di sostegno alle candidature. Si ricorda, che, secondo la legge, i partiti della Duma hanno il diritto di nominare candidati senza raccogliere firme, mentre tutti gli altri devono ottenere il sostegno dello 0,5% degli elettori nella regione per la lista.

Come nelle altre regioni, anche per le elezioni dei quattro territori le commissioni elettorali locali hanno deciso di ricorrere alla possibilità di organizzazione dello spoglio in più giornate (tre) e al meccanismo del voto elettronico a distanza. Già, le venticinque regioni hanno inviato la richiesta di prevedere, insieme alle votazioni “tradizionali” con la scheda cartacea, l'utilizzo del *DEG* (voto elettronico a distanza) durante la prossima campagna di settembre.

Le ulteriori misure speciali previste nei quattro territori per garantire la maggiore flessibilità per i partecipanti alle votazioni hanno riguardato la possibilità di creare seggi elettorali al di fuori dei territori delle regioni (i cosiddetti “seggi elettorali extraterritoriali”). Infine, durante il voto, i residenti delle nuove regioni potranno utilizzare non solo il passaporto russo, ma anche il passaporto ucraino, nonché altri documenti emessi dalle autorità ucraine e rilasciate fino al 30 settembre 2022.

2. PARLAMENTO

2.1. Il perfezionamento del meccanismo di reclutamento e le altre iniziative della Duma in tema di servizio militare

La sessione primaverile 2023 della Duma di Stato, conclusa il **26 luglio**, è stata particolarmente proficua. Durante questa sessione è stato approvato un numero record di leggi, quasi 500 tra gennaio-luglio. In particolare, la Duma di Stato ha ratificato e denunciato una serie di accordi internazionali. Fra gli ultimi, bisogna segnalare il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) che ha stabilito obblighi per gli Stati partecipanti in materia di restrizioni quantitative per alcune categorie delle attrezzature militari. La Russia ha sospeso la propria partecipazione all'accordo già nel 2007. Il **16 maggio**, su iniziativa del Presidente, il Parlamento russo ha approvato la legge che denuncia il Trattato. [Secondo il](#)

[deputato](#) Leonid Slutskij, il Trattato CFE “esisteva da tempo solo sulla carta e la sua denuncia rafforzerà solo la sicurezza del Paese”.

Durante l'ultimo quadrimestre i Deputati hanno adottato diverse leggi sul tema del servizio militare o relative alla sfera militare, di carattere per lo più restrittivo.

Innanzitutto, sono state introdotte una serie di misure per rendere più efficace il meccanismo di reclutamento nel Paese: il **25 luglio** la Duma di Stato ha adottato le modifiche al Codice amministrativo in seconda e terza lettura che aumentano la responsabilità dei cittadini convocati per l'arruolamento militare per la mancata comparizione all'ufficio di registrazione (v. art. 21.5 del Codice degli illeciti amministrativi “Inadempimento dei cittadini agli obblighi di iscrizione nel registro militare”). Il progetto di legge è stato presentato già nel 2019 ma discusso solo nell'estate 2023. Secondo gli autori della proposta (v. disegno di legge n. 637094-7 “Sulle modifiche al Codice della Federazione Russa sugli illeciti amministrativi”), le sanzioni previste in passato “a causa della loro dimensione insignificante, non erano commisurate agli atti commessi”. Come si spiega nella nota esplicativa, “il numero elevato dei cittadini che in vario modo ha potuto sottrarsi alla convocazione del commissariato militare ha testimoniato a favore della necessità di decuplicare le sanzioni degli articoli 21.1 - 21.7 del Codice degli illeciti amministrativi”.

In precedenza, la multa per la mancata presentazione all'ufficio competente per il registro militare era compresa tra 500 e 3.000 rubli, ora la multa per il reato analogo è stata fissata tra 10.000 e 30.000 rubli. Lo stesso documento prevede le sanzioni (multa tra 1.000- 5.000 rubli) per chi non fornisce tempestivamente all'ufficio di registrazione militare le informazioni rilevanti, come ad esempio un cambiamento di stato civile, luogo di lavoro o studio, luogo di residenza. Inoltre, secondo la legge, la mancata comunicazione delle informazioni sulla permanenza fuori dal territorio russo per più di sei mesi è multata da 5.000 a 15.000 rubli, mentre l'abbandono per più di tre mesi del luogo di residenza durante il periodo di leva è multato per un importo compreso tra 10.000 e 20.000 rubli.

Le modifiche approvate dalla Duma hanno introdotto un nuovo articolo – art. 19.38 - nel Codice degli illeciti amministrativi, che stabilisce la responsabilità per la mancata assistenza agli uffici di registrazione e arruolamento militare nel loro lavoro durante il periodo della mobilitazione. In particolare, se un funzionario non invita i cittadini soggetti a mobilitazione a recarsi ai punti di raccolta, non garantisce la loro apparizione nei punti di raccolta, o non assiste in questo gli uffici di registrazione e arruolamento militare, ciò comporterà una multa da 60.000 a 80.000 rubli.

Per la presentazione tardiva degli elenchi dei cittadini soggetti alla registrazione militare, in precedenza i funzionari dell'organizzazione (ad esempio, i datori di lavoro) venivano multati, ai sensi dell'art. 21.1 del Codice degli illeciti amministrativi (“Mancata presentazione al commissariato militare degli elenchi dei cittadini soggetti alla registrazione militare iniziale”), di 1.000-3.000 rubli. Ora le multe per i funzionari varieranno da 40.000 a 50.000 rubli e per le aziende da 350.000 a 400.000 rubli.

Inizialmente, si era ipotizzato di prevedere multe più alte rispetto a quelle approvate nella versione finale. Ma, dopo una serie di dibattiti, i Deputati hanno deciso di rendere le sanzioni meno dure. La legge è stata firmata dal Presidente il **31 luglio** ed entrerà in vigore il 1° ottobre.

Il **25 luglio**, la Duma di Stato ha approvato in seconda e terza lettura un disegno di legge (n. [193682-8](#)) che vieta ai cittadini soggetti alla coscrizione di lasciare il territorio della Federazione Russa. Il divieto scatterà subito dopo la deposizione della convocazione in un apposito registro. Come specifica il documento, il provvedimento avrà effetto fino a quando il cittadino non si presenta all'ufficio di leva militare o conferma la validità dei motivi della sua mancata comparizione. Si tratta quindi di una misura temporanea, introdotta per contrastare l'inadempimento all'obbligo della leva da parte dei cittadini soggetti alla coscrizione.

La legge (n. N 437-FZ) è stata approvata il **28 luglio** anche dai Senatori, firmata dal Presidente il **4 agosto** ed è subito entrata in vigore.

Non è ancora chiaro come la nuova normativa sarà applicata poi nella prassi, in quanto il Registro dei “mandati di comparizione inviati (e notificati)” non è ancora operativo e dovrebbe iniziare a funzionare a pieno regime nel 2025, secondo [quanto riportano](#) le autorità. Per il periodo transitorio, è stato previsto dalla stessa legge che il divieto di viaggiare per i coscritti sarà applicato dalla data di invio della convocazione del cittadino. Sempre secondo la normativa, il mandato di convocazione può essere spedito a casa del cittadino oppure al luogo di lavoro o studio.

Nei mesi estivi i Deputati hanno approvato due iniziative importanti che hanno allargato la cerchia delle persone che ora potranno essere reclutate in esercito. La Duma ha approvato il **20 giugno** la legge che consente ai cittadini con precedenti penali o idoneità limitata di stipulare il contratto per il servizio militare durante i periodi di mobilitazione, legge marziale e tempo di guerra.

Il disegno di legge chiarisce che si tratta di cittadini con precedenti penali, ad eccezione di coloro che hanno commesso reati gravi e particolarmente gravi, in analogia a quanto è stato previsto per la “mobilitazione parziale” nella [normativa approvata](#) lo scorso autunno (v. il disegno di legge n. 370186-8). Le eccezioni sono state fatte per le persone accusate di spionaggio, ribellione armata, tradimento, l'umiliazione della dignità umana ecc. Secondo gli autori dell'iniziativa, il disegno di legge mira a risolvere il contrasto per cui “un numero significativo di cittadini che desiderano arruolarsi per il servizio militare con contratto” non possono farlo legalmente.

Un altro disegno di legge (n. 312507-8) è stato ispirato all'idea del Ministero della Difesa di innalzare l'età per la coscrizione che quest'ultimo ha espresso già l'anno scorso. Così, a marzo 2023, la Duma di Stato ha presentato il disegno di legge che prevede l'innalzamento dell'età massima per il servizio di leva da 27 a 30 anni e contestualmente l'aumento in maniera graduale anche del limite inferiore, da 18 a 21 anni, nell'arco dei prossimi due anni. Tuttavia, durante le discussioni in aula in seconda lettura i Deputati hanno deciso di non modificare l'età minima per la leva e lasciarla fissa a 18 anni. È importante notare che tale decisione, in realtà, ha stravolto completamente il disegno originale di legge (*konceptija zakonoproekta*): nella sua nota esplicativa, infatti, è stata sottolineata l'importanza di alzare l'età minima “al fine di garantire che i cittadini possano ricevere sia l'istruzione secondaria generale che l'istruzione secondaria professionale o superiore”; mentre l'aumento dell'età massima è stato previsto come misura accessoria e compensatoria. Su questo punto, ha parlato anche il Deputato del Partito Comunista Ostanina che [ha segnalato](#) nel suo intervento la poca trasparenza per quanto riguarda la procedura di elaborazione del testo

della proposta: “Tutto ciò provoca incomprensioni sia tra i coscritti che tra i loro genitori. Penso che un simile cambiamento di posizione senza una discussione chiara non sia vantaggioso per la situazione che si sta sviluppando... fin dall’inizio della mobilitazione parziale. L’assenza di regole chiare porta sempre a tensioni inutili nella società”.

Nonostante le obiezioni di alcuni dei Deputati, il **25 luglio** la Duma ha approvato il disegno di legge nella versione definitiva con i 335 voti a favore e i 13 voti contrari. Il **28 luglio** il Consiglio della Federazione ha confermato il testo della legge. La discussione in Aula non è stata lunga, i senatori hanno adottato questa legge all’unanimità e con grande entusiasmo. Ciò si evince da uno dei commenti della senatrice Pavlova: “Se è necessario aumentare l’età, se lo impongono gli interessi dello Stato, allora questo deve essere fatto. E ogni vero uomo deve essere pronto a difendere la Patria. Nessuno ci proteggerà tranne noi stessi”. Lo *Speaker* della Camera alta ha così descritto la ratio della legge: “In sostanza non cambia nulla, l’età della coscrizione rimane la stessa, il lasso di tempo invece è stato aumentato...Abbiamo semplicemente allungato i tempi affinché ogni cittadino possa adempiere ai suoi obblighi costituzionali e prestare servizio nell’esercito”.

2.2. Un controllo sempre più aspro sul rispetto della disciplina sugli “agenti stranieri” e la stretta sulle persone *transgender*: verso una politica dell’esclusione?

Nei mesi **maggio-luglio** sono state discusse ed approvate due leggi che introducono restrizioni ai diritti di alcune categorie di persone. In particolare, un gruppo di Deputati ha presentato un’iniziativa (“Sulle modifiche ad alcuni atti legislativi della Federazione Russa”, nella parte di miglioramento della disciplina sullo status degli “agenti stranieri”; v. disegno di legge n. [346727-8](#)), divenuta il **13 luglio** la legge, che ha previsto i controlli nei confronti di persone che con le loro azioni contribuiscono ad una violazione da parte di un “agente straniero” delle regole in materia di riferimento. La legge riguarda persone (terzi) che non essendo riconosciute come “agenti stranieri” o come “affiliati con gli agenti stranieri”, potrebbero con le loro azioni, volenti o nolenti, esercitare una certa influenza che comporterà la violazione del regime previsto per gli “agenti stranieri”.

Secondo il testo dell’iniziativa, le autorità pubbliche, le organizzazioni, i funzionari e gli individui sono tenuti a tenere conto delle restrizioni previste dalla normativa sugli “agenti stranieri”. Se le autorità o le altre persone aiutano un “agente straniero” a violare la legge, il Ministero della Giustizia può inviarle un avvertimento ufficiale. Secondo una nuova legge approvata dalla Duma di Stato sempre il **13 luglio** ([n. 346781-8](#)), nel caso di inadempimento le persone saranno sottoposte alle sanzioni pecuniarie, per la mancata eliminazione delle violazioni. In particolare, i cittadini rischiano in questi casi una multa da 30.000 a 50.000 rubli, mentre i funzionari da 70.000 a 100.000 rubli o interdizione dalla carica per due anni. Invece, per le persone giuridiche la multa ammonta da 200.000 a 300.000 rubli.

Inoltre, gli emendamenti approvati hanno previsto il divieto per gli “agenti stranieri” di ricevere sostegni statali finanziari o di altro tipo (ad esempio la concessione d’uso o locazione dei beni immobili comunali).

Infine, il **14 luglio** i Deputati della Duma di Stato hanno adottato in terza lettura emendamenti ad alcuni atti legislativi (disegno n. [369814-8](#)) riguardanti il divieto di cambiare sesso. Gli autori del disegno di legge, quasi 400 Deputati rappresentanti di diversi gruppi parlamentari guidati dallo *speaker* della Duma di Stato Volodin, hanno sottolineato nel testo della nota esplicativa che, nonostante i sostegni alle famiglie e all'istituto del matrimonio e il divieto della propaganda dei valori non tradizionali, “la transizione di genere come pratica è ampiamente diffusa in Russia” e “le informazioni sulla possibilità di cambio circolano in maniera sempre più intensiva”. I Deputati hanno, infatti, parlato di una regolamentazione troppo indulgente che rende i bambini e gli adolescenti vittime di una “grande industria senza scrupoli”. “I certificati con la diagnosi “transessualismo” vengono spesso ottenuti senza la necessaria visita medica completa”, precisano gli autori dell’iniziativa.

Pertanto, ai fini di rendere più ordinata la normativa nazionale in tema dei transgender e, come riportano gli stessi autori di proposta, contrastare un *trend* di crescita dei casi di transizione, i parlamentari hanno proposto di introdurre il divieto di operazioni mediche per la modifica del genere. La legge approvata dai Deputati durante la sessione primaverile 2023 ha stabilito il divieto di qualsiasi intervento medico - sia operazione chirurgica che uso di farmaci - volto a sviluppare in una persona i caratteri sessuali primari o secondari dell'altro sesso. Inoltre, secondo il documento, gli interventi medici possono essere previsti soltanto nei casi legati al trattamento di anomalie fisiologiche congenite nei bambini e devono comunque essere prescritti da una commissione medica di un istituto sanitario statale.

La nuova legge ha vietato di apportare modifiche nella voce relativa al sesso nei documenti rilasciati dal governo. Infatti, dopo l'entrata in vigore della legge il **24 luglio** sono stati annullati tutti i certificati di cambio di genere rilasciati in precedenza, questi non potranno più essere utilizzati per apportare modifiche agli atti di stato civile. A questo punto, è importante notare che tale disposizione potrebbe creare una situazione paradossale in cui le persone che hanno già effettuato la transizione non potranno “allineare” i dati anagrafici, e questo può causare problemi etici, sociali, o riflettersi sulla salute mentale di queste persone.

È stato inoltre previsto che, se all'atto di stato civile vengono apportate modifiche riguardanti il cambiamento di sesso da parte di uno dei coniugi, il matrimonio verrà annullato. Le persone che hanno già effettuato la transizione non potranno adottare bambini né diventare i loro tutori.

Avvocati e medici [si sono opposti](#) al disegno di legge ed hanno indicato che l'iniziativa di vietare il cambio di genere viola il diritto alla vita e alle cure mediche, e anche “imporre un'ideologia”. Secondo gli esperti, l'iniziativa dei Deputati si è basata su informazioni che non sono supportate da prove sufficienti e comunque non contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dichiarati. Dal canto suo, il Ministro della Salute Muraško, presente alla discussione del disegno di legge a metà giugno, ha proposto semplicemente di inasprire i controlli per rendere la decisione sul trattamento ormonale o chirurgico per le persone trans più ponderata, ma non vietare del tutto la possibilità di transizione.

I Deputati, tuttavia, sono stati irremovibili riguardo la loro iniziativa. Infatti, il disegno di legge è stato approvato dalla Duma all'unanimità.

Gli esperti continuano ad esprimere preoccupazione per quanto riguarda l'impatto che questa nuova normativa potrebbe avere: la legge, infatti, *de facto* ha privato dei diritti un'intera categoria sociale, sottoponendo le persone *transgender* ad una serie di restrizioni.

3. GOVERNO

3.1. Ripensare e reinterpretare la storia: un manuale di storia unico per le scuole russe

Il **7 agosto**, alla conferenza per la *TASS*, Vladimir Medinskij, ex Ministro della Cultura, attuale Consigliere di Putin, ha presentato un nuovo manuale di Storia russa per gli studenti delle ultime classi di scuola. I suoi autori sono lo stesso Medinskij e il rettore dell'università MGIMO Anatolij Torkunov. Il manuale è stato già inserito nella lista federale dei libri di testo consigliati per le scuole e sarà utilizzato per l'insegnamento della storia russa nelle scuole dal prossimo settembre.

Medinskij ha osservato che il libro di testo presenta una sezione rivista, "radicalmente riscritta", della storia contemporanea del Paese, in particolare quella relativa al periodo dagli anni '70 e l'inizio degli '2000. Inoltre, è stata aggiunta una nuova sezione, che racconta i fatti accaduti nell'arco dal 2014 ad oggi, e comprende la parte dedicata all'"operazione speciale". Come ha spiegato il rettore della MGIMO e coautore Torkunov, l'interpretazione degli eventi presentati nel nuovo libro di testo deriva "dalla nostra attuale comprensione di ciò che è accaduto e di ciò che sta accadendo in questo momento".

Nel febbraio 2013, in una riunione del Consiglio per le relazioni interetniche, il Presidente Vladimir Putin ha annunciato la necessità di creare un libro di testo di storia che potrà rispecchiare una visione "unica consolidata" sugli eventi storici del Paese. Putin ha proposto di eliminare le interpretazioni straniere e i doppi sensi. In particolare, secondo il Presidente, i manuali di storia dovrebbero basarsi su un unico paradigma ed offrire un'interpretazione ufficiale degli eventi storici, chiara e coerente. Allo stesso tempo, Vladimir Putin ha aggiunto che lo Stato non dovrebbe imporre "un particolare punto di vista".

Nel 2014, l'allora ministro dell'Istruzione e della Scienza Dmitij Livanov annunciò la creazione di "un unico standard storico e culturale, sulla base del quale dovevano essere sviluppati i libri di testo di storia". Tuttavia, non si era arrivato all'elaborazione di un unico testo di riferimento per lo studio della disciplina storica nelle scuole, anzi, sono stati elaborati più libri di testo, tra i quali gli insegnanti potevano scegliere liberamente.

Ora, le nuove esigenze hanno portato alla necessità in qualche senso di "semplificare" lo studio della storia russa. Tale iniziativa, infatti, si inserisce perfettamente in una serie di altre misure adottate nell'anno scorso, come l'inserimento delle lezioni "Conversazioni su temi

importanti” nel programma scolastico o l’introduzione del corso “Fondamenti della statualità russa”, che tutte riflettono una tendenza generale del maggiore controllo da parte dello Stato sul sistema educativo e la graduale “ideologizzazione” dell’istruzione nel Paese.

Il **2 agosto**, in un incontro con Vladimir Putin, il Ministro dell’educazione Kravtsov ha affermato che il libro di testo riflette gli eventi più importanti, tra cui l’adesione della Crimea e di Sebastopoli, le cause e il corso dell’“operazione militare speciale”, nonché l’ingresso delle nuove regioni nella Federazione Russa. Il libro “racconta l’impresa dei nostri nuovi eroi della Patria”, [ha detto](#) Kravtsov. Il Ministro [ha spiegato](#) che un programma unificato per l’insegnamento a scuola è stato elaborato per non permettere “agli avversari della Russia di utilizzare la credulità dei bambini ai fini di dividere le nazioni e seminare sfiducia tra le persone”. Secondo Kravtsov, in passato gli insegnanti potevano istruire gli studenti secondo un programma sviluppato personalmente, il che portava a “una varietà di interpretazioni, spesso sbilanciate”.